

## Recensione / Book review

Carmel Ferragud (2019) *Una ciutat medieval en cerca de la salut (Xàtiva, 1250-1500)*. Catarroja – Barcelona : Editorial Afers.

Mariangela Rapetti  
(Università degli Studi di Cagliari)

L'ultimo lavoro monografico dello storico della medicina Carmel Ferragud, *professor titular* all'Università di Valencia e ricercatore dell'Institut Interuniversitari López Piñero, è interamente dedicato a Xàtiva, seconda città del Regno di Valencia, e ben si inserisce nel percorso tracciato dall'autore grazie a *Medicina i promoció social a la Baixa Edat Mitjana (Corona d'Aragó, 1350-1410)*, pubblicato dal CSIC nel 2005 (Estudios sobre la Ciencia, 36), *Medicina per a un nou regne: el paper de la medicina i els seus practicants en la construcció del regne de València (s. XIII)* del 2009 (Bromera, Textures, 17) e numerosi saggi pubblicati nell'arco di 25 anni.

Il libro affonda le sue radici in un progetto di più ampio respiro, purtroppo non portato a compimento, dell'Università valenciana: la compilazione della storia di Xàtiva. I coordinatori della sezione medievale del progetto, Vicent Pons e José María Cruselles, infatti, incaricarono Ferragud dello studio della pratica medica. Fino a quel momento – nei primi anni del Duemila – era stata pubblicata una sola monografia interamente dedicata alla medicina nel Regno, *La medicina a la València medieval* di Luis García Ballester (1988). Carmel Ferragud si trovava così ad ampliare una ricerca su un tema poco studiato ma del quale, apparentemente, tutte le fonti erano state vagliate proprio dal suo maestro, García Ballester, scomparso poco tempo prima.

Tanto ricca di fonti Valencia, quanto povera Xàtiva, i cui archivi furono vittima della repressione borbonica alla fine della guerra di successione. Lo storico deve, così, vagliare altre strade archivistiche e Ferragud lo fa con maestria, muovendosi tra i documenti conservati dall'Arxiu de la Corona d'Aragó, i protocolli dell'archivio del valenciano Reial Col·legi Seminari del Corpus Christi e le carte de l'Arxiu del Regne de València, integrandoli laddove possibile con l'eredità bibliografica e archivistica di Josep Rodrigo Pertegàs (1854-1930) – grazie al quale sono noti documenti ecclesiastici oramai perduti – e con studi e edizioni di fonti più o meno recenti.

Il risultato è un libro ragionato, ben centrato sull'argomento che si propone di trattare e che è esaminato da tutte le angolature possibili, talvolta – grazie

alla presenza di documenti – soffermandosi sui dettagli, talaltra collocando ipotesi basate su fonti lacunose all'interno di un quadro più ampio. La penuria di fonti su Xàtiva, purtroppo, lascia molti aspetti in sospeso, e molte delle domande che l'autore si pone al principio del libro restano, alla fine, senza risposta. Eppure, il testo è ricco di informazioni e riflessioni che accompagnano il lettore lungo il tortuoso percorso della medicalizzazione della società multietnica tardomedievale che caratterizza le città della Corona d'Aragona.

Il primo capitolo, *El galenisme com a instrument organitzador de la societat*, fornisce le chiavi fondamentali per leggere il resto del libro. Ferragud ci introduce alla medicina tardomedievale spiegandoci come questa, con la rinascita del XIII secolo, sia promossa al grado di scienza. Lo sviluppo degli *Studia generalia*, infatti, contribuisce a una rapida diffusione del galenismo tra i praticanti e, proprio grazie al galenismo, la salute è vista come qualcosa di necessario, che può essere mantenuto o migliorato, e per il quale si può pagare. Il medico e il chirurgo diventano, così, professionisti di prestigio e la loro presenza è ritenuta fondamentale. I governanti delle città si lasciano convincere della bontà delle riflessioni galeniste, iniziando a confidare nel fatto che la loro applicazione possa migliorare la società. Un altro, importante cambiamento avviene con la rinascita del diritto romano e la promulgazione di nuovi strumenti giuridici che, oltre a stabilire termini e condizioni del rapporto medico-paziente, sono proiettati verso il diritto alla salute. Questa nuova visione si rintraccia nelle disposizioni relative al controllo della professione e nelle ordinanze municipali volte all'igiene e alla sicurezza, amplificate a seguito della peste del 1348, vera e propria cesura nell'evoluzione storica dell'igiene pubblica.

Il secondo capitolo, *Els primers temps abans de la regulació foral de la pràctica mèdica de 1239-1330*, narra di una cultura medica multietnica, popolata di medici e chirurghi musulmani, ebrei e cristiani. Carmel Ferragud ne propone i nomi, gli anni di attività, i rapporti con le autorità e la giustizia, mettendo in risalto la loro mobilità. Il terzo capitolo (*Un nou marc legislatiu i la necessitat de consolidar un nou col·lectiu mèdic*) è dedicato ai risvolti dell'intervento regio in materia di medicina. Partendo dalle disposizioni di Alfonso il Benigno del 1329-1330, volte all'esame d'accesso alla professione, Ferragud trae spunto per trattare la formazione dei medici, la circolazione libraria, le notizie relative alle scuole del Regno di Valencia, nonché i processi nei confronti dei medici non autorizzati. Al XV secolo e al maggiore radicamento della conoscenza scientifica in tutti i livelli della società urbana è dedicato il capitolo quarto (*El mercat mèdic xatívi en el segle XV*). Un primo punto fermo è dato dalla circolazione nel Regno di testi dei medici tardomedievali, come il catalano Arnau de Vilanova (1240-1313) e il maiorchino Ramon Llull (1232-1316); altro aspetto importante è la maggiore

circolazione dei medici stessi e, soprattutto, la loro ascesa sociale. Alla mobilità verticale dei medici propriamente xatavini è dedicato il quinto capitolo, *Els grans metges xatavins al servei de reis i papes : tradició mèdica, producció científica i promoció social*, che tratta a fondo le carriere di tre *conversos*: Ferrer Torrella (ca. 1420-1491), Pere Pintor (ca. 1423-1503) e Lluís Alcanyís (ca. 1440-1506). I tre medici sono ben conosciuti e sono stati loro dedicati numerosi saggi da studiosi del calibro di Jon Arrizabalaga e Luis García Ballester, ma anche dallo stesso Ferragud. In questo capitolo, però, l'autore dimostra che ancora tanto doveva essere detto sulla loro vita, sulla loro attività professionale, sui loro rapporti con la società e con gli altri professionisti della medicina.

Il sesto capitolo, dedicato a *La medicalització de la societat xativina*, si apre con il rinvio al dibattito sull'uso del concetto di 'medicalizzazione' applicato al medioevo, ribadendone la necessità di utilizzo per poter comprendere le grandi trasformazioni che sono avvenute nell'ambito della medicina tardomedievale. L'autore affronta poi diversi temi, tutti legati a questa medicalizzazione della società: il ruolo rivestito dal parere del medico nelle decisioni politiche volte alla salute e alla sicurezza pubblica; la diffusione degli ospedali che, inizialmente sorti grazie alla carità religiosa, via via iniziano a coinvolgere i laici e i professionisti della medicina; le infermerie e le farmacie dei conventi; l'impiego dei chirurghi come periti nelle cause giudiziarie; le malattie dei prigionieri; i bagni pubblici. Anche per ciascuno di questi aspetti si illustrano le fonti rintracciate, o la totale assenza di esse, relativamente alla città oggetto dello studio.

Il capitolo conclusivo, *Una ciutat cercant la salut*, nel ripercorrere rapidamente in rassegna i temi trattati e le tante domande rimaste in sospeso, conferma il punto di forza di questo intenso e meticoloso lavoro: la possibilità di essere esso stesso chiave di lettura per alcuni aspetti della storia delle città della Corona d'Aragona che, per assenza di fonti o mancanza di determinazione, sono da sempre sotto gli occhi degli storici ma non sono ancora stati veramente esplorati o, se esplorati, non sono stati accomunati, ovvero riproposti ed esaminati tutti insieme.